QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA *nuova* STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 24 Maggio 1947
Anno III - Num. 121
L. 8 (spediz. in abb. postale)

E adesso, che fare?

Difficile — direi anzi, sempre più difficile — è cercare di veder chiaro nei meandri profondi della crisi: eppure, man mano che i giorni passano inutilmente, e la situazione si fa più delicata, ciò appare sempre più necessario. E prima di tutto: qual parte, volontaria o involontaria, esplicita o implicita, ha l'estero (o la preoccupazione dell'estero) in questi sviluppi sempre più tortuosi?

Noi eravamo per la soluzione Nitti, perchè ci pareva che essa potesse forse conciliare l'interesse nazionale economico della fiducia interna ed estera — e l'andamento delle borse aveva suffragato la nostra supposizione — con l'interesse politico della conservazione (subordinata a precise garanzie) dei socialcomunisti al governo, e della pace sociale conseguente. Vero è che in Francia le cose erano andate diversamente, e lo «sbarco» comunista s'era reso inevitabile; ma, per l'appunto, noi in precedenti articoli avevamo sottolineato le due circostanze che differenziavano la situazione francese dalla nostra: il contegno dei comunisti francesi e la funzione di perno assunta avvedutamente in Francia dai socialisti (che ha isolato i comunisti), mentre in Italia non è così.

Oggi il tentativo Nitti è fallito, e noi per primi ne abbiamo denunciati, deplorandoli, i non chiari motivi; confortati dal successivo assenso, e dallo schieramento concorde, di quasi tutta la stampa italiana. Poi è fallito anche Orlando. I giornali, e gli esponenti più autorevoli della cosiddetta «piccola intesa» — a cominciare da Saragat — hanno invocato, per giustificare la loro grave responsabilità nel fallimento, proprio quelle ragioni, che avevamo facilmente previste, e cioè: «solo la nostra politica pianificata e "dirigista" ad oltranza può salvare il Paese, e perciò noi, o saliremo con essa al potere, o ci asteniamo». E sia pure: noi non siamo economisti, e non abbiamo pertanto autorità per giudicare tecnicamente in proposito. Osserviamo però che uomini di grande autorità in tal campo, come Nitti (e non facilmente accusabili di essere venduti alla plutocrazia *che non vuol pagare*: in ciò i «piselliti» hanno ragione), sono di parer contrario. Osserviamo una seconda cosa, o meglio la ripetiamo: la «piccola intesa», da sola, non ha il seguito parlamentare sufficiente per imporsi. Osserviamo una terza cosa, che è secondo noi la più importante: *non c'è un solo modo economico-finanziario di salvare il paese, ma ce ne sono tre*. Una politica «di destra», che consiste nel far pagare soprattutto le masse, abbassandone ancora, sia pure temporaneamente, il livello di vita; una politica «di sinistra», che consiste nel far pagare soprattutto, e in un primo tempo, i ricchi, magari con la confisca rivoluzionaria; poi ci si accorgerà che questo non basta, o ci si rivolgerà anche alle masse, e ben duramente, come ha fatto in Russia il bolscevismo, dalla Rivoluzione di ottobre a tutt'oggi. C'è poi una terza politica, comprensiva delle due, che consiste nel far pagare contemporaneamente i ricchi (attraverso la dura tassazione) e le masse (aumento di produzione, sblocco dei licenziamenti, blocco dei salari): secondo noi, questa è la via migliore, e c'era qualche *chance* che un uomo autorevole in tal campo, come Nitti, riuscisse a imporla ai partiti e agli interessi opposti e contrastanti; mentre, attraverso la sua attuazione, anche l'estero avrebbe riacquistato la fiducia.

* *

Ora gli statisti superiori ai partiti hanno fatto fiasco, i giorni passano, il torchio dei biglietti lavora. Che fare?

Perno della situazione rimane la D. C. Riuscirà essa (con De Gasperi, o un altro) a realizzare quella «concentrazione nazionale» per cui ha fatto la crisi? Sarebbe questo il tripartito più la «piccola intesa», cioè la *eptarchia*, come già la chiamano. Sarebbe anche il trionfo di Saragat, il quale vedrebbe accettato dai tre partiti di massa integralmente il suo programma (poichè non è ammissibile che Saragat conceda, senza screditarsi, a De Gasperi quel che ha negato a Nitti, dichiarandosi irreducibile su questo punto): e per conto nostro — noi che non abbiamo altre pregiudiziali fuorchè la salvezza del Paese, cioè della lira; e che crediamo per di più *ciò possa ottenersi con politiche economiche diverse, purchè energicamente attuate* — ci acconcieremmo volentieri anche a questa soluzione; ma le circostanze obiettive, cioè l'ambiente parlamentare con le sue insidie, e la scarsa autorità e maturità tecnico-politica dei saragatiani, ci fanno dubitare fortemente del successo. Rimane allora soltanto (poichè il ritorno al tripartito è assolutamente escluso dai D. C.) il ministero D. C. di minoranza: il quale, poichè sarà stato respinto l'assolutismo economico di Saragat, dovrà tentar di attuare l'empirismo di Nitti *in condizioni ben più difficili*, poichè il vantaggio innegabile della omogeneità ministeriale sarà, purtroppo, ampiamente compensato dalle difficoltà parlamentari: e l'effimero esempio di Blum ci sembra tutt'altro che calzante. E allora, perchè aver respinto Nitti?

Come dicevamo in principio, questa crisi è oscura, nei suoi moventi non meno che nei suoi sviluppi, e chi ci perde è il Paese. *Ils n'ont rien oublié, ni rien appris.* Uomini e partiti, nel '21, hanno rovinato se stessi e l'Italia silurando Giolitti e provocando crisi interminabili: ci pare, purtroppo, che la storia continui, e noi crediamo nostro dovere richiamarla alla memoria anche del grande partito, da cui per tanta parte dipende oggi il comune destino.

Filippo Burzio

SI TORNA A DE GASPERI

L'incarico gli sarà affidato stamane dal Capo dello Stato - Riuscirà il leader della D. C. ad uscire dall'ambito del tripartito ed allargare le basi del Ministero? - Meno intransigenti i saragatiani e i repubblicani

Roma, 23 maggio.

Alcide De Gasperi è in procinto di rientrare nell'arena. Questa sera, al termine del nuovo rapidissimo e pesante ciclo di consultazioni (nove ore) effettuate dal Capo dello Stato, si prevedeva che il "leader" democristiano sarebbe giunto a Palazzo Giustiniani per ricevere il mandato di formare il nuovo Governo, chè le designazioni, come vedremo, si sono polarizzate sul suo partito e su di lui. Ma la attesa è andata delusa. Soltanto domattina verso le nove, salvo imprevisti, l'on. De Gasperi tornerà a questo scopo alla soglia della residenza del Capo dello Stato. Da domani stesso comincerà quindi la sua fatica per comporre il suo quarto ministero.

Dagli uomini ai partiti

Il fatto, in un certo senso, è già scontato. In effetti le personalità politiche ed i capi dei gruppi parlamentari consultati nella giornata dall'on. De Nicola avrebbero riconosciuto la opportunità di ritornare alla formula dei partiti, dopo il fallimento degli esperimenti di Nitti e di Orlando. Nella prima fase della crisi ministeriale si è fatto leva sugli uomini; ora si torna ai partiti. Ed il partito che ha la maggioranza all'Assemblea Costituente, quello democristiano, deve tentare di comporre il nuovo ministero. Si ritiene che affidando all'on. De Gasperi l'incarico di risolvere la crisi, il Capo dello Stato non mancherà di ricordargliene le premesse.

Giornate faticose per l'on. De Nicola

I democristiani avevano accarezzato l'idea di spingere ancora ad altri tentativi Bonomi o anche Orlando dissociato da Nitti; ne discussero, come informammo, in seno agli organi direttivi del partito e del gruppo ma, di fronte alla situazione maturata secondo le previsioni della D. C., non è parso tempestivo perdere tempo in battute interlocutorie. Il capo del gruppo parlamentare d. c., on. Gronchi, nel suo odierno colloquio con De Nicola ha detto "che la D. C., se vi è qualche probabilità intermedia per realizzare la concentrazione all'infuori della sua preminenza politica, non ha difficoltà; ma comunque sente il dovere, se tali possibilità non vi fossero, di non sfuggire alle responsabilità impostele dalla sua preminenza; in tal caso indica come suo designato, quale uomo più adatto alla situazione, l'on. De Gasperi".

Su Bonomi la D. C. aveva puntato come ultima istanza, ma non è riuscita a prevalere in quanto l'ex-Presidente del Consiglio non ha voluto effettuare tentativi dal genere di quelli di Nitti e Orlando, anche perchè egli pensa alla eventualità che abbia a verificarsi una crisi a Palazzo Giustiniani per la soluzione della quale potrebbe assumere un importante ruolo.

Le personalità politiche che, ad eccezione di Orlando e Nitti, sono state consultate oggi dal Capo dello Stato hanno fatto dichiarazioni non troppo difformi; tutti o quasi i consultati, da Terracini a Corbino, da Saragat a Facchinetti, hanno espresso l'opinione che il perno della soluzione della crisi è ormai la D. C.

Oggi al Consiglio

"I repubblicani faranno il possibile per facilitare il compito del "leader" democristiano e affrettare una soluzione necessaria per il Paese, ha affermato l'on. Facchinetti, mentre l'on. D'Aragona ha confermato che i saragatiani insistono nel condizionare la loro partecipazione alla pregiudiziale ormai nota dell'omogeneità di indirizzo dei dicasteri economico-finanziari.

Anche l'on. De Gasperi è stato ricevuto nella mattinata di oggi dall'on. De Nicola, ma la udienza era dedicata alla richiesta dell'assenso ad una convocazione d'urgenza del Consiglio dei Ministri, perchè vi erano sul tappeto "problemi da risolvere per i quali scadono i termini". L'assenso è stato dato e il Consiglio è convocato per domattina. La riunione avverrà dopo che il Presidente avrà avuto il mandato di fare il nuovo Governo. I problemi di cosiddetta ordinaria amministrazione da affrontare e risolvere sono: determinazione del prezzo del grano e finanziamento degli ammassi. Il alcune si è alla vigilia del raccolto cerealicolo e pertanto il Governo deve adottare le opportune soluzioni; proroga dei poteri — che scadono il 31 corrente — o abolizione dei commissariati degli alloggi; approvazione di un provvedimento relativo al funzionamento dell'Assemblea regionale siciliana; stanziamento per le esigenze delle truppe.

C'è poi il problema finanziario: risulta che il Ministro del Tesoro sta compiendo degli acrobatismi per fronteggiare la situazione di cassa: secondo nostre informazioni, in questi giorni l'on. Campilli è riuscito a ricuperare 13 miliardi di lire dovuteci dagli Alleati e ad ottenere anticipazioni al Tesoro per un importo di [illegible] miliardi di lire; il che allevia la situazione di cassa quale risultava all'apertura della crisi.

Il programma economico

Dunque tenterà De Gasperi. Le probabilità di successo sono per lui altissime, ma — s'intende — non escludono quelle negative. Dovrebbe non attuare nè la «tregua» nè la concentrazione; ad ogni modo questa è materia di profezia che non rientra nella cronaca politica. Il «leader» democristiano ha trascorso la giornata in consultazione cogli organi direttivi del suo partito. Vaste speranze i democristiani hanno riposto sul programma economico dei saragatiani e sulle possibilità di superare le riluttanze dei socialisti fusionisti e dei comunisti a collaborare coi loro principali avversari. Quale sarebbe questo prezzo? L'accantonamento del famoso programma dirigista dei saragatiani in cambio di due importanti dicasteri, Interni ed Esteri, e la concessione ai nenniani del ministero dell'Industria e Commercio e Commercio Estero unificato.

All'ultima ora il Presidente ha reso delle dichiarazioni nelle quali, in sostanza, ha prospettato la possibilità di potersi regolare nella scelta degli uomini indipendentemente dalle rigide regole dell'aritmetica di partito. E' una sua vecchia aspirazione e sarebbe questa la volta per realizzarla. L'orientamento generale della D. C., già noto del resto, è questo: come primo partito dello schieramento ha rinunciato a far pesare tutta la sua potenza numerica e nell'interesse del Paese, insomma, non aspira a fare la prima parte. Ma condiziona questa sua acquiescenza alla buona volontà degli altri partiti, e cioè alla realtà della «tregua» e all'effettiva possibilità di un allargamento della base governativa.

SCAMBI IN NATURA

Per Toulouse-Lautrec biancheria femminile

ROMA, maggio.

Toulouse-Lautrec ci è arrivato in un brutto momento. E' arrivato da un altro secolo, dalla fine del secolo scorso, da una Parigi alla quale noi crediamo soltanto sulla sua parola, soltanto perchè i suoi disegni, le sue litografie, le sue *affiches* ci garantiscono che è realmente esistita, ed è capitato in mezzo a noi in piena crisi di governo, con i titoli in borsa che erano stati presi dal ballo di San Vito, e uomini politici italiani e americani che si scambiavano attraverso l'Atlantico cablogrammi con parole assai grosse.

Che cosa voleva dunque questo Toulouse-Lautrec con un nome, non da pittura francese dell'ottocento, ma da duello francese dell'ottocento, che voleva con quelle sue mondane, attrici, ballerine, libertini colti sul vivo e sul fatto, con tutta quella biancheria colta sul vivo, camicie da notte ampie, interminabili, mutande sotto il ginocchio, calze nere, guanti neri sopra il gomito e tube diritte, oblique, di tre quarti, e tutte le punte fino alle più sgradevoli, tutte le curve fino alle più oscene e ridicole, tutta l'individualità fino alla stravaganza, di una società di individualismo estremo anche nel vizio che è la cosa più uniforme che esista? «La maestà nel vizio», ha detto della sua arte Renard. Forse sarebbe stato più esatto dire: «L'individualità nel vizio». E con quelle sue punte, con quelle curve, con tutta quella cruda individualità, egli era capitato in mezzo a noi, in un mondo reso uniforme, levigato e livellato da tanti conformismi.

Un mondo scomparso

Quasi non ci si credeva. Alcuni non sapevano neppure chi fosse. Entravano nella piccola galleria dell'«Obelisco» e chiedevano informazioni a Irene Brin, padrona di casa: «L'autore vive qui a Roma?», oppure: «Verrà da Parigi per questa occasione?». Alcune signore non ci capivano gran che. Osservavano perplesse quei manifesti appesi al muro e andavano via scontente: «Anche i manifesti, ora, nelle gallerie d'arte. Questa propaganda si ficca dappertutto». I conoscitori e i garanti di quella società tuttavia non sono mancati. Un vecchio principe è rimasto a lungo a rimirare le punte e le curve di quel mondo scomparso e nelle pieghe di quella biancheria si è impigliata un po' della sua tristezza, e i riflessi di quelle tube si sono incrociati con i riflessi del monocolo del Conte Sforza che anch'egli ha sostato con visibile emozione dinanzi ai disegni e alle litografie di Toulouse-Lautrec.

I tempi sono uniformi, squallidi, sfiduciati. Si crede ciecamente in poche cose enormi, spropositate e non si crede più nei valori concreti, precisi che fecero stabili e forti le vecchie società borghesi. Toulouse-Lautrec che diceva di aver sangue di re nelle vene, non credeva nella morale borghese, nelle forme borghesi, nei vizi borghesi e li ritraeva spietatamente, ma intanto si faceva pagare con denaro borghese che, almeno quello, aveva un valore preciso e stabile. Ora gli uomini credono senza discutere e spesso con ferocia in cose immense e imprecise come la razza, le classi ecc., ma non credono più nella moneta. E per avere i 36 pezzi di Toulouse-Lautrec a Roma si è preferita la permuta al pagamento in denaro.

L'americano e De Chirico

Nel piccolissimo angolo di paradiso assegnato al piccolissimo, minimo conte Henri de Toulouse-Lautrec, egli certamente avrà riso di cuore quando le ragazze di una scuola d'arte di Parigi hanno scambiato i suoi disegni e le sue *affiches* con mutandine, reggipetti, camiciole, «pagliaccetti» tagliati e cuciti a Firenze. A Parigi in questo momento vanno matti della biancheria di Firenze e hanno scambiato volentieri biancheria francese disegnata da Toulouse-Lautrec con biancheria italiana tagliata e cucita a Firenze. Arrivavano le studentesse d'arte da Parigi, scambiavano cinque o sei «Toulouse-Lautrec» con venti o trenta capi di biancheria e ripartivano, arrivavano altre ragazze con altri disegni e manifesti e programmi di teatro illustrati dal piccolo conte e ripartivano con le valigie piene di biancheria, poi ne arrivavano altre, e nel suo angolino di paradiso il piccolo conte sorrideva beato. Con che altro potevano essere scambiati i suoi disegni se non con biancheria da donna?

I tempi sono curiosi. Si crede ancora nei quadri, ma non più nella moneta. A Roma si parla ancora del caso di quell'ufficiale americano che dette tutto quello che aveva per entrare in possesso di un cavallino di De Chirico. Immediatamente dopo l'arrivo delle truppe alleate un paio di calzini facevano più gola di un disegno di Leonardo. Ma quando il collezionista si accorse che il cavallino di De Chirico all'ufficiale americano faceva più gola della conquista di Berlino se ne approfittò. L'ufficiale dette tutto, tutto nel senso più drammatico del termine: ripartì da Roma, che si era già d'autunno, in pantaloncini, camicia aperta sul petto e scarpette da tennis. Nelle valigie non era rimasto più nulla, in una c'era soltanto il cavallino.

Chiedono i beni, i servizi più curiosi in cambio dei quadri, ma non di denaro. Recentemente un collezionista svizzero al quale una nota e abile commerciante d'arte di Parigi aveva chiesto di venderle un quadro di un famoso impressionista francese, le rispose che era disposto a trattare personalmente con lei. La mercantessa d'arte era non solo brava, ma piacente, malgrado non fosse più una ragazza. Arrivò in casa del collezionista con la borsetta gonfia di denaro perchè sapeva che ce ne voleva molto per acquistare il quadro che le stava a cuore. Ma egli non voleva denaro. Non si fidava. La donna non poteva dargli torto, e gli chiese che cosa avrebbe potuto offrirgli in cambio del quadro, se non il denaro. Il collezionista rispose con un cenno galante: «Voi, signora». La mercantessa piacente si alzò turbata e offesa e gli disse «Porco!» in francese. Ma il collezionista spiegò subito: «Capisco che l'equivoco fosse facile, ma non è questo che volevo dire. Io vi dò il quadro e voi che siete così brava e pratica di queste cose in cambio rimanete a mia disposizione per un mese o due e mi organizzerete una vendita di una parte della mia collezione. Questo vi chiedo. Di denaro non se ne parli».

L'eredità

Ma ci son luoghi, in Europa, in cui non solo la fiducia nel denaro è morta, ma anche quella nei quadri. Ho letto, in una corrispondenza da Berlino, di un vecchio mercante d'arte che in punto di morte chiamò intorno a sè gli eredi e tenne ad essi pressapoco questo discorso: «Ragazzi miei, quasi tutto quello che possedevo e che avrebbe assicurato a voi tutti l'agiatezza è andato distrutto o smarrito nella bufera che si è abbattuta su di noi. Mi erano rimasti tuttavia alcuni quadri o oggetti d'arte che sarebbero stati sufficienti in tempi normali a non farvi morire di fame. Ma anche questi oggetti io non li ho più». Gli eredi erano afflitti ma cercarono di calmarlo, gli dissero che la cosa non aveva molta importanza, che il cielo in qualche modo li avrebbe aiutati, che ad essi bastava la sua benedizione. Egli dette la benedizione, poi si fece portare una cassetta di zinco e proseguì il discorso: «In tempi normali quegli oggetti sarebbero bastati a non farvi morire di fame. Ma questi non sono tempi normali e ai quadri non si crede più, e io ho preferito scambiarli con sigarette americane. Qui dentro ci sono venti «stecche» — mi pare che si dica così —. Che il Signore vi assista», e morì in pace, perchè era il tempo in cui una famiglia a Berlino riusciva a sostentarsi per un giorno col ricavato di una sola sigaretta americana, e il mercante d'arte era sicuro di aver assicurato ai suoi cari quattromila giorni di sostentamento.

Sandro De Feo

Un'iniziativa di Ramadier

I salari bloccati fino a dicembre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 maggio.

Il Governo ha fatto un gesto di autorità per riprendere in mano il controllo dei salari che gli sfuggiva a poco a poco. Mediante lo sciopero o la minaccia di sciopero, i sindacati cominciavano ad ottenere direttamente, da alcune aziende, aumenti di stipendio mascherati sotto forma di premi di produzione, di rendimento, ecc. Ramadier correva il rischio di trovarsi di fronte ad un fatto compiuto, ed ha accolto l'occasione delle richieste dei metallurgici per riaffermare l'autorità del governo ed imporre la legge. Anticipando di un mese l'appuntamento fissato con la Confederazione Generale del Lavoro per il 1° luglio, decise ieri di portare a settemila franchi netti mensili il minimo vitale dei lavoratori, includendovi però i premi di rendimento, di esonerare dalle tasse sul reddito gli stipendi inferiori a 84 mila franchi all'anno e di accordare premi collettivi di produzione in un prossimo avvenire. Ma l'esame generale del problema dei salari è stato rinviato al 1° dicembre. Ricordandosi che l'aumento generale del 25 per cento consentito indistintamente a tutti i lavoratori l'estate scorsa provocò un aumento importante dei prezzi agricoli, Ramadier ha voluto, in vista del prossimo raccolto, evitare lo stesso errore.

Un grande malcontento si è subito manifestato alla Confederazione Generale del Lavoro, dove si proclama che il governo non ha mantenuto le promesse. E una recrudescenza delle agitazioni si osserva negli ambienti operai.

Il signor Ramadier ha stigmatizzato oggi all'assemblea nazionale i fautori di questi disordini. Egli ha ripetuto che le difficoltà economiche sono gravi, ma non verranno risolte creando un'atmosfera di guerra di nervi. Dopo avere denunciato, senza nominare nessuno, coloro che sperano in una sommossa per essere chiamati a prendere il potere e deplorato che i manifestanti si siano lasciati trascinare talvolta da agenti provocatori che volevano semplicemente far scomparire gli incartamenti relativi alla collaborazione con il nemico ed ai traffici di borsa nera, il presidente Ramadier ha ripetuto: «Esigere oggi la libertà economica significherebbe esigere il crollo del franco ed il fallimento. Manifestare contro i funzionari che fanno il loro dovere significa minare l'autorità ed agire contro il Paese. Bisogna che i colpevoli siano puniti. Quanto alla questione dei salari, le manovre attuali non possono servire all'interesse della classe operaia».

m.

Il presidente di San Domingo

Ciudad Trujillo, 23 maggio.

Alle elezioni presidenziali è risultato rieletto il generale Raffaele Trujillo Molina, fondatore del partito dominicano che da 17 anni dirige la repubblica di San Domingo.

Un momento d'arresto nel dibattito sulla costituzione

Esaurita la prima parte del progetto

Roma, 23 maggio.

Respinti molti emendamenti l'Assemblea approva l'art. 50 nel testo già ridotto:

«Ogni cittadino ha il dovere di essere fedele alla Repubblica e di osservare la costituzione e le leggi».

L'art. 51 sull'obbligo del giuramento di fedeltà alla costituzione ed alle leggi della Repubblica da parte del Capo dello Stato, dei membri del Governo, ecc., viene soppresso dietro proposta della commissione. L'obbligo suddetto sarà contemplato separatamente per ciascuna delle persone e categorie elencate nel già art. 51.

Viene invece approvato il seguente articolo aggiuntivo:

«Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività».

Conclusa così la discussione sulla prima parte del progetto di costituzione che tratta dei diritti e dei doveri dei cittadini, si passa alla parte seconda sull'ordinamento dello Stato, dopo un'ora di sospensione della seduta. Secondo un accordo già stabilito bisognerebbe esaminare subito la parte che riguarda le regioni ed i comuni; senonchè la commissione dei 75 fa presente che la questione della regione ha suggerito emendamenti così radicali e trasformatori da imporre un esame ancor più ponderato e profondo prima di farne oggetto di dibattito per l'Assemblea. Ma allora quale tema discutere? Per esclusione rimangono in piedi due argomenti: magistratura e garanzie costituzionali.

Il problema rimane però aperto: le sinistre sono per una discussione immediata. Anche i liberali sono di questo avviso. Ma al centro e sui settori repubblicani non si annette una capitale importanza alla tesi regionalistica e si vorrebbe dilazionare la discussione su tale argomento. Alla fine, visti gli umori dell'Assemblea, anche i democristiani cedono in questo senso, appoggiando però una proposta liberale ed azionista di rinviare i lavori dell'Assemblea per dar modo alla commissione ed ai capi partito di studiare le modalità della prossima discussione. E così si decide. La prossima seduta avverrà quindi martedì prossimo, per il dibattito sull'ente regione.

La missione a Washington

Lombardo illustra la situazione italiana

New York, 23 maggio.

Ivan Matteo Lombardo ha pronunciato un importante discorso durante un banchetto offertogli al Waldorf Astoria dalla Camera di commercio italo-americana alla presenza dell'ambasciatore italiano Tarchiani, del direttore generale del ministero del commercio Taylor e di moltissime personalità americane ed italiane. Ha parlato per primo Tarchiani e poi Taylor che ha auspicato una ripresa dell'Italia.

Ha preso quindi la parola Lombardo il quale ha detto di non essere un diplomatico ma un uomo d'affari e di volere perciò parlare di affari. Tra l'altro egli ha dichiarato: «Nel 1946 le nostre importazioni ammontavano a 800 milioni di dollari e le esportazioni a 375 milioni, cioè al 47 % delle prime. Dopo la prima guerra mondiale, nel 1919, la percentuale delle esportazioni rispetto alle importazioni era del 38 %; ciò che senza renderci ottimisti ci permette di guardare all'avvenire con un certa serenità. Il 1947 ha però segnato una notevole riduzione delle esportazioni, mentre non è possibile ridurre le importazioni. Il 70% di queste ultime viene dall'America che invece assorbe solamente il 16% circa delle nostre esportazioni. Per queste ragioni prevediamo che il deficit della nostra bilancia commerciale nei prossimi quattro anni oscillerà tra il 60 e il 40%. Dovremo quindi aumentare la nostra emigrazione specie se si considera che la popolazione italiana è aumentata di 2 milioni di persone durante la guerra ed aumenta ogni anno di altre 500 mila. Naturalmente dovremo avere prestiti dall'estero concessi sia al Governo sia direttamente alle industrie. Sono convinto che il capitale straniero e l'abile lavoro italiano saranno un fattore fondamentale nella ricostruzione del mondo».

Tre fucilazioni alla schiena nel processo del Mas 505

La Spezia, 23 maggio.

La 14a giornata del processo del Mas 505, con la sentenza, si ha portato un colpo di scena. Stamattina, mentre ancora non si conosceva l'esito, è arrivata notizia da Carrara che, colà, era stato arrestato certo Nicola Cattaneo, ex-sottocapo di marina, il quale assomiglia in tutto e per tutto al sottocapo Giuseppe Cattaneo, il responsabile maggiore dell'eccidio del Mas 505, latitante. L'arrestato è alto m. 1,72, come il ricercato ed ha gli stessi caratteri somatici. Naturalmente, nega di essere il reo; e, messo a confronto con i nove imputati presenti, sette di costoro hanno negato di conoscerlo, due sono rimasti indecisi tra il sì ed il no. Difficile, comunque, stabilire la verità.

L'attesa per il verdetto è stata lunga. La Corte è rimasta in camera di consiglio l'intera mattinata e buona parte del pomeriggio. Alle 15,50 è rientrata. Silenzio nell'aula e pallidissimi gli imputati. Il presidente ha letto: Adelchi Vedana, capo radiotelegrafista, Giuseppe Cattaneo, capo furiere, Federico Assalin, capo radiotelegrafista, tutti e tre latitanti, condannati alla fucilazione alla schiena; Egidio Silvestri, sottocapo motorista, condannato a 30 anni di reclusione; Antonio Dorio, sottocapo motorista, condannato a 20 anni di reclusione, latitante; Armando Berti, sottocapo segnalatore, latitante, Giovanni Bruno, sottocapo silurista, Otello Puccinelli, sottocapo motorista, Ugo Bellegri, sottocapo motorista, Silvio Marullo, sottocapo nocchiere, Luigi Costa, sottocapo cannoniere, Mario Pin, sottocapo cannoniere, Guerrino Silvestri, sottocapo silurista, Dello Vincis, sottocapo furiere assolti per insufficienza di prove. Lo stupore è stata la prima impressione a prodursi tra gli avvocati, l'uditorio e la stampa. Sorpresa grossa, questa. Il pubblico non vi era preparato. Le pene richieste dal P. M. erano cinque condanne a morte: Vedana, Cattaneo, Assalin, Dorio ed Egidio Silvestri; l'ergastolo per Berti e per gli altri pene varianti dai 30 ai 2 anni.

PER LA REVISIONE DEL PROCESSO CANELLA

Strana rivelazione fatta da un ergastolano

Verona, 23 maggio.

Al segretario del comitato per la revisione del processo Bruneri-Canella è pervenuta la lettera del frate Vittorio Cortuso, di [illegible] anni, da Treviso, degente nella casa penale di cura di Pozzuoli (Napoli), perchè condannato all'ergastolo in quanto implicato in un omicidio al quale egli si dichiara estraneo.

Nella lettera il Cortuso fa una sensazionale rivelazione sull'esistenza del vero capitano Canella: «Nel 1919-20 ero aiutante di battaglia addetto alla ricerca dei dispersi presso la missione militare italiana in Germania, con sede a Berlino. Colà io personalmente feci le ricerche del capitano Giulio Canella, in seguito ai bollettini di segnalazione del ministero della guerra e della Croce Rossa Italiana. Particolare cura mi prendevo della ricerca degli ufficiali, che non erano numerosi; anzi ricordo che l'unico capitano disperso era il Canella.

«Alla fine del marzo 1920, alla stazione ferroviaria di Monaco, mentre ero in servizio di accompagnamento in Italia della principessa von Bülow, mi sono imbattuto in un mendicante che, vedendomi passare in divisa, mi si accostò balbettando di essere italiano. Compresi subito che era un soldato disperso, avendone trovati altri in simili condizioni. L'infelice non sapeva rispondere alle mie domande, ma mi mostrò un pezzetto di carta sul quale era scritto in tedesco: "Prigioniero di guerra capitano Canella - fanteria - italiano - smarrito memoria per choc - da avviarsi alla frontiera italiana". Aveva fame ed era privo, naturalmente, di denaro. Non potevo portarlo con me per la linea di Garmisch-Partenkirchen dovendo egli seguire quella di Rosenheim-Innsbruck. Comperai all'infelice da mangiare per due giorni e poi lo affidai alla polizia della stazione con l'ordine categorico di avviarlo con il treno a Rosenheim e di telefonare per l'ulteriore avviamento alla polizia di quest'ultima località. Della consegna mi sono fatto rilasciare regolare ricevuta, che fu allegata agli atti della missione».

Alla vigilia dell'arrivo in Italia della signora Canella per la domanda di revisione del famoso processo, questa potrebbe essere una rivelazione sensazionale; lo strano sta però nel fatto che essa viene proprio in questo momento, a distanza di tanti anni dalla celebrazione del processo.

La condanna degli aggressori dell'on. Amendola

Pistoia, 23 maggio.

Si è concluso stasera il processo contro gli aggressori dell'on. Amendola. Dopo circa quattro ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha ritenuto responsabili gli imputati dei reati loro ascritti. Ha concesso le attenuanti ai sensi dell'art. 69 del C. P. 1889 a Carlo Scorza, Guidi, Pagni, Paolo Venturini e Alberto Bartocci condannando ciascuno a trent'anni di reclusione. Ha concesso a Marchelli e a Degli Innocenti la diminuente per l'età condannandoli a 22 anni e 6 mesi della stessa pena con tre anni di libertà vigilata. Tutti in solido sono stati condannati al risarcimento dei danni verso la parte civile. Ha dichiarato ridotte di un terzo le pene per Guidi, Pagni, i due Venturini e il Marchelli e ha assolto gli altri sei imputati per insufficienza di prove.

La tragedia di Diano Marina

L'arresto di due donne

Diano Marina, 23 maggio.

Le indagini sulla fosca tragedia di villa Drago proseguono alacremente e su vasta scala, dato che tutte le Questure sono state avvertite.

Ieri è stato arrestato «Morgan», al secolo Giovanni Borello, di anni 31, da Napoli, ed oggi è stato arrestato Smith, che si chiama Dalmazzo Cerutti, di anni 30, da Acqui, l'uno a Sampierdarena e l'altro a Cornigliano. Per altro, l'arresto dei due sarebbe avvenuto non in connessione al delitto di Diano Marina, ma per le truffe da essi commesse prima del delitto. Il Morgan ha già presentato un alibi risultato esatto: egli infatti il giorno del delitto si trovava a lavorare in porto a bordo della nave «Sebastiano Caboto», in allestimento alle officine Ansaldo. Lo Smith invece è stato tradotto ad Acqui per essere interrogato. Anche in quella città si svolgono attive indagini in merito al duplice delitto di Diano Marina.

Altri due ricercati, l'Amato Scopi, altrimenti detto Mimì, ed il Fiordaliso Marcellino, detto il «Toscanino», che sembra si trovasse giorni fa a Genova, sarebbero fuggiti in tempo e si sarebbero rifugiati a Napoli, ove cercherebbero il modo di espatriare. Anche in quella città la polizia, preavvertita, sta procedendo ad attive ricerche.

Qui intanto sono stati rilasciati tutti coloro che erano stati arrestati, tranne il «Tigre» sul quale però non vi sono gravi sospetti. Sono stati invece eseguiti due arresti di una certa importanza: si tratta di due donne che forse porteranno qualche nuova luce sull'intricata vicenda. Esse sono state tradotte stamane alle carceri d'Imperia.

Le autorità inquirenti intanto smobilitano: ufficiali dei carabinieri, venuti di fuori, commissari d'Imperia, agenti della polizia scientifica, rientrano in sede. Questa sera possiamo quindi calcolare chiuso il servizio giornalistico. La prima inchiesta sul duplice omicidio si chiude quindi con molti puntini di sospensione.

Parte il Giro d'Italia

Tutti i campioni in gara ad eccezione di Bizzi - Si prevede un arrivo in gruppo al Motovelodromo e la vittoria di un "veloce„

Gino Bartali, il campione che non tramonta, parla del «Giro» al nostro inviato

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 23 maggio.

La solita gioiosa e tumultuosa animazione nel cortile della *Gazzetta dello Sport* per la punzonatura dei concorrenti al Giro d'Italia. Finalmente il bel tempo è venuto a togliere ogni preoccupazione ed a rasserenare gli animi. All'ultimo momento si sono avute alcune novità nella composizione delle squadre. Rimaneggiata da capo a fondo è stata quella della Viscontea, che ha perso, come si prevedeva iersera, il suo capitano Bizzi. Per una controversia col titolare della marca, il livornese ha insistito sul suo proposito di astenersi dal «Giro» se non avesse trovato un punto d'intesa, che in sostanza era uno stipendio eguale a quello di Magni. Ad un certo punto Belloni, nuovo direttore della squadra, ha troncato ogni discussione ed ha dichiarato di rinunciare all'opera del bizzoso corridore, il quale è stato sostituito con Corrieri, mentre nella stessa compagine Fazio ha preso il posto di Brambilla. Quando le operazioni di punzonatura erano già terminate Bizzi, che forse aveva capito il suo torto, è venuto a più miti consigli, dichiarandosi disposto a partire. Era troppo tardi. Tamassia non ha voluto più saperne. Sistemata invece pare ogni questione interna della Benotto. Ortelli e Ronconi partiranno liberi di fare la propria corsa, salvo a stabilire rapporti gerarchici quando uno di essi sarà meglio piazzato in classifica dell'altro. Dei rimanenti, cinque uomini della squadra (compreso Conte, che, visitato da un medico, è stato trovato in buone condizioni di salute) sono disposti a fare il gioco dei due aspiranti al comando.

Tutte le altre squadre si sono presentate compatte ed inalterate. Non occorre dire che quella di Legnano è tutta agli ordini di Bartali, e quella di Bianchi alle dipendenze di Coppi. La Wilier, invece, fa egual conto su [illegible], Martini e Cecchi.

La prima tappa, da Milano a Torino, avrà inizio domattina alle 11, da Porta Magenta. I 190 km. del percorso si svolgeranno sulla strada nazionale fino a Chivasso, poi si snodano fra le colline, offrendo poche e non gravi difficoltà altimetriche (le salite di Valora, Moriondo e La Rezza), sufficienti però per provocare vivace lotta, se non netta selezione. La fase culminante dovrebbe svolgersi sull'ultima salita, ma neppure questa, con ogni probabilità, darà luogo ad un arrivo isolato. La maglia rosa dovrebbe spettare ad un uomo veloce.

G. Ambrosini

Prima tappa: MILANO - TORINO

	Km.	Ore
Milano	0,000	11,00
Vercelli	[illegible]	12,56
Moriondo	136,000	15,21
Torino (Velo)	190,000	16,15

Al Motovelodromo, in attesa dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia, si svolgerà una riunione in pista comprendente le seguenti gare: per ciclomotori, suddivisi nelle categorie 38, 60 cmc. e oltre; per ciclisti dilettanti e per allievi. Inizio alle ore 15.

Subito dopo l'arrivo di ogni tappa STAMPA SERA uscirà in edizione speciale con la cronaca completa ed i servizi di GIUSEPPE AMBROSINI

CRONACA CITTADINA

LA TREGUA SALARIALE

Difficoltà per un accordo fra le due Confederazioni

E' tornato ieri pomeriggio da Roma il segretario della Camera del Lavoro, Enrico, che era stato convocato lunedì scorso dalla C.G.I.L. per le trattative della tregua salariale.

— Siamo ancora lontani — ci ha dichiarato — da una conclusione. I problemi sono complessi e i lavori delle varie commissioni, alquanto difficili.

— A che punto siamo nello studio della modifica dell'indennità di contingenza?

— Si è d'accordo ormai sul trasferimento di una quota di essa nel salario propriamente detto; vi è divergenza invece sull'entità della quota stessa: la C.G.I.L. insiste su un minimo di 120 lire; la confindustria su un massimo di 96. L'organizzazione padronale ha inoltre offerto un energico rifiuto alla richiesta di parificare la contingenza delle donne a quella degli uomini.

— Coll'incorporazione di una quota fissa così ingente nei vari salari — chiediamo — non si viene a livellarli, annullando ogni distinzione di merito, lavoro, anzianità ecc.?

— Abbiamo previsto il pericolo e abbiamo pertanto proposto di differenziare la quota in questione: fatto cioè pari a 100 la cifra che verrà concordata, essa verrà solo per i manovali comuni; per quelli specializzati, sarà di 108; per i qualificati, 115; per gli specializzati, 127,50, conseguentemente quindi, verrà mantenuta la differenziazione delle varie retribuzioni.

— E sulle altre questioni principali?

— Assegni familiari: abbiamo chiesto un aumento del 50 %. Carepane: è stato impossibile raggiungere un accordo puramente sindacale; provvederà un decreto governativo. Inquadramento delle province a quello merceologico delle varie industrie: verranno apportati dei ritocchi. Attributi delle commissioni interne: formano oggetto di particolari trattative alle quali prendono parte i «grossi calibri» delle due confederazioni. Indennità di mensa: si è proposto di portarla da 8 a 60-70 lire.

Questo per sommi capi, quanto riferitoci dal segretario della C. d. L. Le trattative si protrarranno ancora a lungo, non solo per la loro complessità ma anche perchè tutte le attenzioni dei dirigenti e delle diverse correnti sindacali convergono ormai sull'imminente congresso della C.G. I.L. a Firenze.

Ma il problema del costo della vita assilla sempre più le masse operaie. Nelle grandi aziende numerosi sono stati i sintomi del crescente malcontento. La F.I.O.M. è intervenuta a più riprese: anche ieri il segretario provinciale ha ricevuto una numerosa commissione della «Grandi Motori». «La situazione è preoccupante — ci diceva Giovanni Carsano — e occorrerà anche per evitare agitazioni incontrollate, tracciare quanto prima in un'assemblea plenaria delle commissioni interne».

Al dinamitificio di Avigliana

Quattro operai feriti per lo scoppio di un tubo

Nel reparto officina del dinamitificio Nobel di Avigliana quattro operai sono stati feriti per lo scoppio di un serpentino intorno al quale stavano lavorando. La disgrazia è avvenuta verso le 11. Gli operai erano intenti a saldare il serpentino con la fiamma ossidrica; probabilmente nel tubo aderivano ancora residui di nitroglicerina, che, raggiunti dalla fiamma, hanno provocato lo scoppio.

Trasportati all'ospedale di San Vito, i tre lavoratori: Fernando Allais, Michele Brussatto e Tommaso Guillard, sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni. Il quarto, Giuseppe Falchero, ha riportato ferite più gravi ma non preoccupanti.

Come sfumò in borsa il capitale della signorina

Mesi fa tale Giuseppe Framorando fu Eusebio, di 31 anni, domiciliato a Courmayeur, conosceva nella nostra città la signorina Marisa Pasquini abitante in via A. Doria 37. La donna gli confidava di essere in possesso di un piccolo capitale ma di non sapere come impiegarlo.

— Ma in titoli azionari, che diamine! — rispondeva il Framorando, che si era presentato come agente di borsa. E la signorina gli consegnava il suo piccolo capitale: mezzo milione.

Passati alcuni mesi la fiduciosa signorina volle controllare i lauti guadagni che il Framorando le aveva promesso. Invece delle azioni però, egli le consegnava una ricevuta bancaria per 250 azioni Fiat. Portatala in banca, la signorina si sentiva dire che era falsa. La Pasquini denunciava il fatto ai carabinieri che, ieri, riuscivano a trarre in arresto il Framorando.

Gli abbonamenti tramviari

Il pagamento del conguaglio per gli abbonamenti tramviari (comunica l'A.T.M.) deve essere fatto dal 26 corr. al 2 giugno all'Esattoria comunale in via XX Settembre angolo via Arcivescovado dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

LA STRAGE DI CALUSO

Il P. G. estende l'accusa all'ex-questore di Aosta

Gli ultimi testi sono sfilati ieri al processo per la strage di Caluso. Respinta la richiesta della difesa di eseguire un sopraluogo nella piazza ove avvenne l'esecuzione per accertare il grado di attendibilità delle deposizioni dei testi oculari, la Corte ha interrogato Italo Jorio, ex-milite della g. n. r. di Aosta.

Il mattino del 7 aprile una ventina di uomini, tra cui il Jorio, comandati dal ten. Antonucci, partirono alla volta di Caluso. Durante il viaggio furono informati dall'ufficiale che avevano ricevuto l'ordine di fucilare alcuni partigiani. Giunti sul posto il tenente domandò ai militi se qualcuno voleva essere incluso nel plotone di esecuzione: si presentarono cinque o sei volontari.

Presidente: — A che ora avvenne l'esecuzione

Teste: — Mi pare al mattino.

Presidente: — Possibile che non ricordiate i particolari di un fatto così terribile? La fucilazione fu eseguita alle 10 precise.

Questa e altre inesattezze sono contenute nella deposizione del Jorio il quale, tuttavia, su un punto ha detto di essere sicuro. Ha infatti affermato:

— Fu il ten. Antonucci a sparare i colpi di grazia.

Presidente: — L'avete visto?

Teste: — Coi miei occhi.

Imputato: — Non è vero. Tu menti perchè vuoi vendicarti delle punizioni disciplinari che ti ho inflitto.

Teste: — Ricordo che i fucilati erano soltanto più quindici quando il tenente Antonucci sparò con la pistola su un caduto.

L'imputato, emozionatissimo, con le lacrime agli occhi, chiede al presidente di uscire dall'aula.

In precedenza la difesa aveva richiesto che fosse letta, tra le altre, la deposizione del questore repubblichino di Aosta Mancinelli in favore del Vandini. Il P. G. ha osservato che considerava il Mancinelli coimputato per i fatti di Caluso poichè avrebbe ordinato il prelievo, dalle carceri di Ivrea, dei quattro partigiani fucilati insieme ai dodici provenienti da Torino.

Quanto all'ex-prefetto di Aosta, Carnazzi, egli è stato amnistiato ieri l'altro dalla Corte d'Assise di Milano. Ad Asti era stato condannato all'ergastolo per collaborazionismo, ma la Cassazione aveva accolto il suo ricorso.

Come è noto, una lettera del Carnazzi, diretta al col. Fabris, e prodotta nell'attuale processo rivela ch'egli era a conoscenza dell'intenzione di fucilare i sedici partigiani.

Nel tardo pomeriggio hanno parlato gli avvocati di p. c. Trinca e Bedarida i quali hanno sostenuto la responsabilità di tutti gli imputati a prescindere dalle mansioni specifiche che hanno avuto, poichè — ha affermato l'avv. Bedarida — sono colpevoli tanto coloro che hanno dato l'ordine quanto quelli che l'hanno eseguito, tanto coloro che hanno sparato quanto gli altri che hanno effettuato il servizio d'ordine.

Il processo è stato rinviato a mercoledì.

Duecento truffe

Sarà tradotto nella nostra città, fra breve, da Vicenza, ove è stato arrestato, un truffatore, autore — si calcola — di circa duecento «colpi» tutti effettuati per mezzo di assegni falsi. Si tratta del giovane Virginio Ismeneo di Virgilio, già soldato a Torre Pellice, emigrato nel meridionale e incorporato nell'8ª armata inglese. L'Ismeneo ha compiuto più di metà delle sue truffe a Torino.

DISPERATA GELOSIA O FREDDA VENDETTA?

Tiengo condannato a 26 anni

"Assassino! Assassino!,, - grida la madre dell'uccisa

Anche l'ultima udienza del processo contro l'omicida Ugo Tiengo ha fatto affluire numerosa folla specialmente dal rione di corso Vercelli dove imputato e vittima erano noti.

Nella seduta del mattino hanno parlato con calda eloquenza i difensori avv. Romagnoli e Chauvelot nel proposito di diminuirne la gravità del fatto e la responsabilità del loro patrocinato sotto l'aspetto della passione travolgente e delle disperate sue condizioni d'esistenza. Ciò in contrasto con le conclusioni della P. C. e dell'oratore dell'Accusa, i quali hanno definito il criminoso episodio non esplosione d'una effettiva passione amorosa ma d'odio a lungo covato e di vendetta freddamente e ripetutamente minacciata alla Greggio e ai suoi familiari.

Rinviata l'udienza alle ore 15,30 mentre il pubblico sfollava la madre della Greggio ha inveito contro l'imputato mentre costui passava tra i carabinieri gridandogli in una crisi d'angoscia: «Assassino! Assassino di mia figlia!».

Sono intervenuti guardie e carabinieri e l'episodio non ha avuto seguito.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, la Corte s'è ritirata in camera di deliberazione ed è rientrata dopo più d'un'ora con una sentenza in cui è ammessa la tesi dell'omicidio aggravato «continuato» non l'attenuante della provocazione ed ha condannato il Tiengo a 26 anni e 8 mesi di reclusione.

Qualche voce s'è levata dal pubblico, non s'è capito bene se d'approvazione o meno perchè è stata subito energicamente repressa dal Presidente.

Per sottrarre alla curiosità del pubblico l'imputato, è stato fatto sfollare dagli agenti l'atrio del Palazzo di Giustizia.

30 anni di reclusione al "terrore del Canavese,,

E' terminato dopo una serie di udienze alla Corte Straordinaria d'Assise — Presidente Motta, Proc. Gen. Rivero, Canc. Scapini — il processo a carico del famigerato Fumai Beniamino, fu Stefano, da Bari e residente a Trieste. Delle gesta criminali di costui s'è già parlato. Egli fu per oltre un anno, dopo l'8 settembre, il terrore delle popolazioni del Novarese e del Canavese dove imperversò come un barbaro. Forse pochi comandanti repubblichini andarono sotto processo con un carico di imputazioni come questa furia che nel Novarese comandò il reparto «Mai morti» della formazione della Muti e nel Canavesano fu col grado di maggiore (proveniva dalla Milizia Volontaria fascista) comandante del «Sagittario».

Lo si imputava di rastrellamenti, saccheggi, sevizie, incendi e di una trentina di omicidi. Il Proc. Gen. Rivero in una rovente requisitoria ha chiesto la condanna all'ergastolo, pena ridotta per effetto del condono a 30 anni. La Corte ha in tale misura emesso la sua sentenza.

Università popolare. — La conferenza del prof. Franco Antonicelli che doveva aver luogo stasera è rimandata a sabato 7 giugno.

Nuova luce sul delitto di Diano

Fermata dalla squadra mobile l'ex-amante del "Toscanino,,

E' la seconda volta che la nostra Questura viene interessata alle indagini sul delitto di Diano Marina. La prima volta, quando ricevette un fonogramma da Imperia in cui si chiedeva la sua collaborazione nelle ricerche di Douglas Smith e di «testa grigia», non potè fare nulla, chè i due non erano più raggiungibili nella nostra città e nei dintorni. Questa volta, invece, ha agito a colpo sicuro. Sempre su segnalazione della Questura di Imperia, la Squadra mobile ha fermato, nella sua abitazione di via Montenegro 100, la signorina Pierina Calissi, ex-amante del «Toscanino».

Sull'uccisione di Elena Zaraudzka-Melchiorre, la Calissi non ha saputo, o voluto, dire nulla. Ha fornito invece particolari interessanti sulla sua relazione con Fiordaliso Marcellini, che ella incontrò un anno fa ad Acqui. All'incontro era presente anche quel Dalmazio Cerruti, il secondo degli Smith implicati in questa aggrovigliatissima vicenda.

La Calissi si invaghì del Toscanino e andò a vivere con lui. Il Toscanino era un uomo senza scrupoli, che non esitò, in un periodo per lui alquanto difficile, a sfruttare l'amante. La relazione fra i due, iniziatasi nel febbraio del '46, continuò sino al gennaio di quest'anno. Negli ultimi tempi il Toscanino subì una strana trasformazione: parve divenire all'improvviso molto danaroso, fece parecchi regali alla donna, cercò di ricompensarla di tutto ciò che aveva fatto per lui in precedenza. I due si spostarono a Torino e, per motivi che la Calissi non ha detto, la relazione fu troncata. Alla donna capitò in quei giorni d'incontrare il Cerruti-Smith a bordo di una lussuosa macchina. Che era avvenuto? E' bastato fare un confronto di date per scoprire che proprio allora, 25 gennaio, era stata compiuta la colossale truffa ai danni della [illegible] russa.

La Calissi verrà stamane accompagnata ad Imperia, per essere interrogata dai funzionari di quella Questura.

La nostra Squadra mobile sta inoltre ricercando a Torino una donna che si ritiene l'amante del Cerruti, e che è stata vista con lui in molti ritrovi mondani nei giorni immediatamente successivi alla uccisione della Zaraudzka.

«I due Smith»

In una corrispondenza da Alessandria, abbiamo pubblicato che il capitano Smith, il cui vero nome è Dalmazzo Cerruti, già comandante della polizia partigiana di Acqui, sarebbe stato nel 1945 colpito da mandato di cattura da parte del governo militare alleato per la sparizione della somma di oltre 1 milione verificatasi nelle casse della polizia. L'interessato ci scrive che egli fu ricercato dal comando alleato in seguito a non veritiere informazioni, ma accertata la verità tutto fu chiarito.

Treno speciale per Milano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che oggi sabato sarà effettuato un treno speciale per Milano che disimpegnerà servizio viaggiatori nelle seguenti stazioni: Torino P. N. part. 16,5, P. Susa 16,14, Chivasso 16,44, Santhià 17,16, Vercelli 17,35, Novara 18,18, Milano Centr. arrivo 19,6.

NOTIZIE SPORTIVE

Juventus - Modena a confronto diretto

Battaglia grossa, domani, nel settore d'avanguardia del campionato. Il Torino, in condizioni di efficienza piuttosto precarie, va a Firenze a battersi con una squadra, quella viola, disperatamente alla ricerca di punti per trarsi a salvamento. Il Modena, che domenica scorsa è riuscito a restar solo al secondo posto, viene a Torino ad incontrare la Juventus in una partita che è certo di altissimo interesse.

Le due gare nelle quali sono impegnate le squadre torinesi sono, ancora una volta, le più attese. I campioni non hanno più che tre trasferte da compiere prima che il torneo termini, e quella di domani è forse la più dura proprio per le specialissime condizioni di classifica della Fiorentina, costretta a tentare con tutte le sue forze di evitare una sconfitta che avrebbe gravissime conseguenze. Come se la caverà il Torino, stanco di lottare, stanco di prender colpi, stanco soprattutto di essere la squadra contro la quale tutti si accaniscono? Apprensioni e timori per la sorte dei granata non sono senza giustificazione.

Peccato davvero che la Juventus non possa essere, allo Stadio, al gran completo per fronteggiare il Modena. Eppure noi abbiamo egualmente fiducia nei bianco-neri, abituati, ormai, a tutte le avversità. La lotta sarà dura perchè il Modena vanta una difesa di eccezionale solidità, ma appunto per questo sarà anche bella. E' in gioco il secondo posto, ma chi vincerà avrà forse ancora qualche speranza di disturbare il Torino in fuga...

Diamo al Milan il favore del pronostico per il suo incontro con la Lazio; consideriamo incerte le gare tra Bologna e Napoli, Vicenza e Atalanta, Bari e Inter, Roma e Genoa. Brescia e Venezia, che si dibattono nelle ultimissime posizioni, avranno un duro compito ad Alessandria ed a Genova (Sampdoria). La rassegnata Triestina si arrenderà anche al Livorno? — l. s.

Due squadre «granata» a Grenoble e a Chambery

Due squadre minori del Torino, una di ragazzi ed una mista di riserve ed allievi, giocheranno, domani e lunedì, quattro partite in Francia: due domani a Grenoble e due lunedì a Chambéry, contro rappresentative locali comprendenti i migliori elementi delle due città e della zona vicina. Le formazioni granata conteranno su parecchi giovani che già si sono affermati recentemente al torneo di Ginevra e il solo giocatore che già ha partecipato a gare della maggiore categoria sarà Tieghi.

Le due squadre partiranno oggi alle 13,30 e saranno accompagnate dai dirigenti Sella e Rocca e dall'allenatore Bosselli.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *L'amica*, di V. Sherman.

Serata d'onore di Bette Davis e di Miriam Hopkins, alle prese con una commediola, *Old Acquaintance*, di Van Druten. Teatrino di gusto con garbo; ma che sarebbe quasi insopportabile senza la presenza delle due ottime interpreti. Così questi due tipi di scrittrici, l'una, Katherine Marlowe, raffinata, esigente, intelligente, e l'altra, Millie Drake, grafomane, impulsiva, quasi isterica, e candida e imperterrita fornaia di romanzetti sentimentali all'acqua di rose, questi due tipi acquistano un loro timbro e un loro rilievo. Dissidi e disavventure, amarezze e ripicchi, odi e riconciliazioni delle due amiche alimentano il canovaccio qua e là prevedibile; abbastanza prevedibili anche la dirittura e il sacrificio di Katherine che alla fine si troverà sola, quasi vecchia, pur di non tradire la sua bisbetica Millie; ma non prevedibile l'amaro e contenuto [illegible] che Bette Davis sa dare a queste ultime sequenze. — m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educande di F. Babila».
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 16,30 e 21 Orch. Mildiego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli.
BLECKENQUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60, ore 21 Orch. Cominetto.
LA SERENELLA 21 Orch. Moreno, Cantano L. Aurora, G. Beccaria.
CAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
GINNASTICA 21 danze. Orc. Barbi.
AUGUSTEO Orchestra Spezialetti.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
IREOS ESTIVO Val S. Martino 26.
SALETTA danze: 16 e 21 Gilardi.
AMICI DELLA MUSICA: Conservatorio, ore 21, orchestra d'archi «Il Convegno Musicale».

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO ore 16 e 21: Macario: «Educande di S. Babila».
GALLERIA D'ARTE «CASTORE» Stampatori 4 - Tel. [illegible]. Nel «Salone delle Mostre» continua l'esposizione collettiva dei maggiori esponenti della pittura contemporanea piemontese: *Alciati, Bernardi, Boccalatte, Boetto, Bogliano, Bozzalla, Bosino, Buratti, Carutti, Lupo, Maggi, Omegna, Rollo, Rovero, Sobrile, Velian.* La Mostra rimarrà aperta sino a tutto il 31 maggio dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.
Galleria d'Arte «LA BUSSOLA» (via Po 9). Oggi alle ore 18 si inaugura la Mostra del pittore *Gustavo Breddo.*
DE BENEDETTI DANZE ore 21 gran serata *Concorso Light Foto Film*. Orchestra Marius.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «L'amante della morte» Derrik De Marney, Frederick Valk, Joan Greenwood. U. 22,30.
ASTOR: «Bascomb il mancino». Wallace Beery, M. O' Brien.
CORSO: «Angeli del peccato» Rita Hayworth, Douglas Fairbanks jr., Thomas Mitchell. 22,30.
VITTORIA: «Non dirmi addio!» John Payne, Maureen O' Hara, Connie Marshall. Ult. 22.
AUGUSTUS «Angeli del peccato» Rita Hayworth, Douglas Fairbanks jr., Thomas Mitchell. 22,15
DORIA: «Quarantamila cavalieri» Grant Taylor, Betty Bryant.
IDEAL: «Mr. Smith va a Washington» J. Stewart, J. Arthur. Rivista ore 16 e 21. Apertura 14.
NAZIONALE: «Cronaca nera». M. Bonis, G. Cervi. Segue «Incom».
STATUTO: «La valle del destino» (Garson) e Match Italia-Ungheria.
LIRICO: Ciò che si chiama amore. (Rosalind Russel, M. Douglas) e Rivista ore 16 e ore 21.
PRINCIPE: «Le due sorelle di Boston» June Allyson. Ult. 22.
HOLLYWOOD: «Scandalo a Filadelfia» Cary Grant, Katharine Hepburn, James Stewart.
ALFI: «Il libro della jungla».
ELISEO: «Cesare e Cleopatra».
ASTI: «Ritratto di Dorian Gray».
PALERMO: «Dott. Jekill». Tracy.
P. NUOVA «Terra di conquista».
REGINA: Campane S. Maria. V.
BRESCIA: «Inferno nel deserto» e «Incontro Italia-Ungheria».
IMPERIALE: «Via del gigante» V.
ADUA: «Donna del ritratto». Var.
SOCIALE: «Chiavi del Paradiso».
V. VENETO «Un evaso ha bussato alla porta». Cary Grant.
S. PAOLO: «Libro della jungla».
RADIUM: «Capitan Kidd». Var.
NUOVO: «Il fuorilegge». Ult. 22.
FREJUS: Tiranno di Padova. Riv.
PIEMONTE: «Città dei ragazzi».
VINZAGLIO: Quando te n'andasti.
APOLLO: «Gilda» Hayworth. 18.
NORD: «Vacanze di Natale».
LUCENTO: «Ponte di Waterloo».
SPEZIA: «Il sole sorge ancora».
MANZONI: «Paradiso proibito».
ODEON: Campane di Santa Maria.
MONVISO: Febbre petrolio. Ap. 16
TITANIA: Schiava del male. Var.
OLIMPIA: Il gangstero Gardner.
ITALIANO: «Zingari». Granger.
PO: Isola degli uomini perduti.
EXCELSIOR «Gilda» R. Hayworth.
COLOSSEO «Fiore che non colsi».
ASTRA: Ladro di Bagdad (colori).
ROMANO: Nelle tenebre Metropoli.
TORINO: «Grand Hôtel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson.
LUX: «L'amica» Bette Davis, Miriam Hopkins, John Loder.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - 9,30: Messa pontificale dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino - 11,20: Giro d'Italia - 11,40: Orchestra Radio Bari - 13,15: Le voce di Lina Pagliughi - 13,30: Cronaca giro d'Italia - 13,50: Orchestra Gentili - 16,25: Conversazione del prof. Arata - 18 (circa): Giro d'Italia: arrivo a Torino - 17: «Rosmersholm» di Ibsen - 19: Giro d'Italia 20,25: Compianto Pavesio - 20,45: Donne di grande prestigio - 21: Balla e rapsodia - 21,40: Concerto violoncellista A. Pantini - 22,10: Il segretario galante: rivista.

Rete rossa (Tr. II, m. 304,3) - (Per il Giro d'Italia vedi rete azzurra) - 10,20: Orchestra Ferrari - 13,45: Valzer - 14: Orchestra armonica - 14,35: Orchestra Campese - 17: Musica e musicisti d'America - 17,40: Musica per il popolo - 18,50: Orchestra Kostelanetz - 19,17: Ai cordi di trincea - 19,40: Musica da ballo - 21: «Tosca» di Puccini (ed. inoogr.).

LIBRI E RIVISTE

BIBLIOTECA CIRCOLANTE *Moderna* - Via Bertholet 27. Romanzi, diari, memorie, viaggi. Abbonamenti mensili L. 60.

VIAGGI E TRASPORTI

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montanaro 40 Telefoni 20-438 e 21-003 - Torino. *Milano-Genova*: part. giornaliere. *Firenze - Roma - Napoli - Bari* - partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana* - C.so Napoli 46, tel. 21-363.

AUTOTRASPORTI MARINO MAGLI diretto per Emilia, Marche, Puglie. Via Antonio Cecchi 5 - Tel. 20-270.

SEGUENDO LA CRONACA

PREZZI ONESTI? MOBILI MIGLIORI?
Il pubblico non si lascia ingannare dalle belle frasi, ma sa benissimo dove trovare i mobili ed i prezzi di sua soddisfazione.
Sempre al *Mobilificio dei Mille* specializzato nei mobili massicci di stile e dove si vende ininterrottamente. *Via dei Mille 10.*

«DELSARTO»
«La firma specializzata per le confezioni di fiducia».
Abiti primaverili pronti nei nuovi modelli in tutte le misure.
Impermeabili di gran classe «Sealup» e delle migliori marche. Modelli esclusivi per signora. *V. Roma 345 ang. Piazzetta Chiesa.*

Sartoria A. MARCHESI piazza Castello 51 - piano primo. Interessante ed esclusiva scelta di tessuti estivi. Impermeabili e confezioni per uomini e ragazzi. *Sempre* ed unicamente marca di fiducia. *Campioni, figurini gratis.*

TAGLI D'ABITO PER UOMO vengono liquidati in via *Mercanti 5 (cortile) Calderino - Tel. 45-320.*
Vere occasioni qualità e prezzi, anche per rivenditori.
Tagli lana di mt. 3,20 a sole Lire 9000, tutto il taglio.

ALLOGGI - UFFICI non tinteggiati, ma tappezzati con carte solidissime ed economiche, che potrete acquistare direttamente alla *Fabbrica Tappezzerie* v. Mad. Cristina 100 ang. c. Dante.

FRIGORIFERI - GHIACCIAIE Assortimento, costruzioni, cambi. Occasioni. Garanzie. C. *Vittorio 33.*

BORSE

Il mercato ha ripetuto oggi un movimento nei due sensi, senza alterare il corso generale dei valori e senza orientarsi su un indirizzo concreto. Fermezza in apertura per compere di Rip. di Raigas e di Montecatini, non seguita da adeguate correnti di domanda. Una più sensibile liquidazione, originata da offerte di fuori-piazza, maggiormente evidenti per la Viscosa, ha esercitato una costante pressione fino al listino, dove più larghe compere hanno prevalso, determinando buone chiusure ed un migliore dopo Borsa. Lievemente migliori i titoli di Stato. Da oggi le azioni Torino Nord sono trattate ex-diritto; i relativi diritti hanno chiuso a 480.

Titoli	22	23	Titoli	22	23
Ren 02	73 75	73 75	Bastogi	4430	4025
Ren3½	78 50	78 75	Nebiol.	3500	3512
r. c.	78 50	78 50	Ineml	2465	2425
Red1½	71 —	71 20	Mont.	2700	2700
e t. a.	71 50	72 —	Finsid.	2720	2950
Ren5%	87 75	87 75	Ilva	1585	1750
s c. a.	88 —	88 75	Ansaldo	1220	1350
Red5%	88 25	88 25	Viscosa	25.650	24.500
e t. c.	88 30	88 50	Cir	7800	7200
Ric3½	78 80	79 80	Schiap	1900	1900
e t. a.	79 50	80 —	Anic	2400	2490
Gtn 49	95 50	95 75	M.ar.	790 —	790 —
s 50 I	93 —	93 —	Mon.p.	10.900	11.000
s 50 II	93 —	93 —	M.ant	2591	2590
s 50 I	93 —	93 —	Zucch.	2700	2800
s 51 II	88 —	88 20	Unica	1300	1330
s5%,49	97 15	98 —	Cart.It	8400	9150
s 50 II	93 50	93 50	Burgo	6300	6455
Par5%	288 —	290 —	Pirelli	3400	3600
Irt 4½	450 —	420 —	TeraF.	1955	1750
Bt 4½	481 —	450 —	R.A.I.	12.000	12.000
Irred4½	1090	1170	Snia	28.500	27.500
Irt 4½	1422	1480	Talcar	5000	5000
Fer4½	385 —	395 —	Mar.S.	3950	4200
s5%,33	330 —	330 —	Seta	3630	2975
s5%,37	345 —	345 —	Borsio	230 —	220 —
S.Post	400 —	405 —	Fornar	935 —	955 —
s 3,5%	1425 —	1425 —	Stars	1700	1700
s 5%	493 —	493 —	Westi.	9000	9000
Migl.	475 —	475 —	Parani	3000	3000
s 4%	485 —	485 —	Colord.	8975	8950
Ital5%	472 —	472 —	Frigo	1450	1475
A.Gen.	62.250	62.500	Safia	2430	2550
Ideali	5600	5950	Lig.ge	2400	2400
Merid.	20.500	19.500	Taleo	13.600	14.000
Fer. M.	1580	40Ooptl	Borgosesia	10.500	12.175
Italgas	117 50	114 —	Cemen.	12.500	12.000
Ilu	2230	2226	Fime	10.000	12.000
Terni	2200	2208	Lanza	6950	7300
P.C.E.	2340	2240	Ambst	5325	5325
Unes	2065	2150	Acq.P.	4700	4800
Sar	7700	7800	Florio	1400	1400
Isso	1900	1800	Ceta	7000	7000
Moreti	2200	2400	Silia	5100	5100
Fiat	3264	3180	Risan.	13.000	13.000
Isotta	1125	1146	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3410; New York 850; Svizzera 225. Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.400; marengo 7050-6950; sterlina carta 2325; dollaro carta 704-706; franco sv. 217-213; franco fr. 3,28-3,30; oro fino 1160-1180; Argento 26.

FILIPPO BURZIO
Direttore

STATO CIVILE

Prosotti Carla, g. 1; Aprà Paolo, a. 63; Giara Alberto, a. 81; Tarabbo Ida ved. Tarabbo, a. 84; Zanicotti Emilia, a. 84; Rocca Felice, a. 66; Bertolino Angela m. Battagliotti, a. 67; Gardiol Ezio, m. 2; Bertea Maria, a. 78; Fissati Bruna, a. 18; Gariglio Vittorio, a. 65; Chiesa Maria ved. Gazzelio, a. 74; Massa Rolandino Umberto, a. 61; Migliore Carlo, a. 57; Richard Pietro, a. 76; Gambino Vincenza ved. Fassina, a. 68; Crosetti G. Battista, a. 65; Galeazzo Mariano, a. 63; Pagliarello Agostino, a. 9; Messagori Tilma, a. 28; Raimondo Giuseppina m. Sandrone, a. 45; Laugera Angelo, a. 64; Giardanino Gioachino, a. 73. Nascite: maschi 18, femmine 24.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, munita dei Conforti Religiosi, spirava stamane l'anima buona di

Vincenza Gambino ved. Fassina

Affranti ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Maria, Gina, Rosina, Lina, Laura; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 24 corr. alle ore 9,30 partendo da via Villa della Regina 19.

Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (14157

La Famiglia ringrazia con riconoscenza della fraterna assistenza i dottori Torretta e Pognotti.

La ditta Sorelle Gambino e l'affezionato Personale hanno il dolore di annunciare il decesso della comproprietaria signora VINCENZA GAMBINO ved. FASSINA. Torino, 23 maggio 1947.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Berta Umberto
di anni 82

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio, la moglie Olivetti Cristina, la figlia Claudina col marito Giacomo Ala, i nipoti Bartolomeo colla consorte Martinetti Miranda e la piccola Piergida; dott. Umberto e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cafasse (Valle di Lanzo) il giorno 26 c. m. alle ore 10.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (8

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, il 22 u. s. terminava una vita tutta dedicata alla Patria e alla famiglia il

Tenente Colonnello di S. M.
Alberto Landi

A funerali avvenuti, con immenso cordoglio ne danno il triste annunzio la moglie Ines, il figlio Gaetano, la mamma, il fratello Col. Enrico e famiglia; la suocera e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Via San Secondo 90, 24 maggio 1947. (Sipra

E' spirato oggi serenamente in età di anni 80, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

Alasonatti Giovanni fu dott. Norberto

Ne danno desolatissimi l'annuncio la sorella Emilia ved. Sada, i nipoti Bonaudo, Borgese, Ciocca e famiglie, i cugini e parenti tutti e l'affezionata Maddalena Germinato.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 16.

Espressa volontà dell'Estinto: non fiori ma beneficenza. (24007

Avigliana, 22 maggio 1947.

Munita dei Santi Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Janes Magone

Ne danno il triste annunzio il marito Ettore; il fratello Giacinto con la moglie Paola Gay e figlio Aldo, nipoti, cognata, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di ringraziamento a quanti prendono parte al loro dolore.

Torino, via San Donato 25.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Cristianamente è spirato il

Prof. Vittorio Gariglio

Lo piangono inconsolabili la moglie Livia Fanelli, i figli Eliana col marito e bimbi; Renato e Silvana; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30 da via Madama Cristina 11. La cara Salma sarà tumulata a Moncalieri nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Nella pienezza della sua vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, in seguito a luttuoso incidente, tra indicibili sofferenze improvvisamente chiudeva la sua esistenza terrena

Castagno Giuseppe
di anni 37

Col cuore straziato dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Pierina Savarino, la madre Anna Mussa ved. Castagno, la sorella Angela, il fratello Santo, gli zii, i suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Druent il 24-5-1947 alle ore 18.

Druent, 23-5-1947. (24112

La S. A. Frigoriferi di Torino annuncia con dolore la perdita del suo Presidente (24116

Dottor Luigi Cellone

Nel primo anniversario della morte del Cav.

Giorgio Bonisoontro

verrà celebrata una Messa di suffragio lunedì 26 ore 10 nella Parrocchia di S. Maria in Moncalieri.

Si ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

I figli e le sorelle della compianta

Maria Bianchari ved. Sella

ringraziano di tutto cuore con le loro famiglie, le care persone che con la presenza o scritti hanno voluto dimostrare sentita compartecipazione al loro grande dolore.

Biella, 23 maggio 1947. (14156

Impr. Fun. Bodio e Delabianis, Biella

Società Adriatica di Elettricità

Aumento del Capitale Sociale

Il giorno 20 maggio 1947 alle ore 11 la Società Adriatica di Elettricità ha tenuto nella propria Sede l'Assemblea Straordinaria dei suoi Azionisti sotto la presidenza del Consigliere e Direttore Generale Ing. Antonio Rossi. Erano presenti n. 43 Azionisti rappresentanti n. 4.815.112 azioni.

Il Consiglio di Amministrazione nella sua relazione ha esposto i programmi di più immediata attuazione per nuovi impianti idroelettrici e per i relativi organismi di trasporto, informando di avere ritenuto opportuno di coprire parzialmente il fabbisogno finanziario per tali lavori con un aumento del capitale azionario.

Su proposta del Consiglio stesso l'Assemblea ha deliberato di:

1) Aumentare gratuitamente il capitale da L. 1.280.000.000 a L. 2.560.000.000 raddoppiando il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 200 e utilizzando a tal fine i saldi attivi di rivalutazione monetaria del 1936 ed altre riserve di bilancio non soggette ad oneri fiscali;

2) di emettere altre n. 3.200.000 nuove azioni da nominali L. 200 in ragione di 1 azione nuova ogni 4 vecchie al prezzo di emissione di L. 450 ciascuna più L. 25 per spese, assegnando poi il sovrapprezzo delle nuove azioni (L. 250 cadauna), a tutte le azioni nuove e vecchie costituenti il capitale sociale, portando così il valore delle azioni a L. 250 nominali.

Ad operazione ultimata il capitale sociale della Società Adriatica di Elettricità risulterà di L. 4.000.000.000 rappresentato da numero 16.000.000 di azioni da L. 250 ciascuna.

L'Assemblea ha approvato la conseguente modificazione statutaria e le comunicazioni del Presidente e ha dato mandato alla presidenza del Consiglio di Amministrazione di stabilire i termini e le modalità esecutive dell'operazione stessa.

Cartiere BURGO

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1946

Dal giorno 31 maggio 1947 è pagabile, presso le Casse Sociali e le Banche incaricate, il dividendo dell'esercizio 1946 in ragione di L. 45 nette per azione, contro ritiro della cedola n. 33.